

RITROVARSI NEL JAZZ: una festosa serata dedicata a quanti amano Mercatello e se la portano nel cuore

Siena Jazz Big Band

Maurizio Pasqui, Fabrizio Cappelli, Mirco Rubegni, Pierangelo Nesci, Paolo Grati, Leonardo Dianori ...trombe
Alberto Solari, Cristian Tognalini, Silvio Bernardi, Emanuele Ragnitromboni
Andrea Belleschi, Patrizia Crestisassofoni contralto
Piero Paolini, Paolo Galluzzisassofoni tenore
Justin Harrissassofono baritono
Emanuele Mefitichitarra
Roberto Bartalipiano
Giacomo Rossibasso
Simone Bruschibatteria

Klaus Lessmann
direttore ed arrangiatore

Duke Ellington (1899-1974)
 Stevedore stomp - 1929
Django Reinhardt (1910-1953)
 Lentement Mademoiselle - 1942
Jelly Roll Morton (1885-1941)
 Mister Joe - 1939
Duke Ellington (1899-1974)
 All too soon - 1940
Stanley Cowell (1941)
 Abstrutions - 1968
Steve Swallow (1940)
 Como en Vietnam - 1969

Klaus Lessmann (1961)
 Paperology - 2005
Frédéric Chopin (1810-1849)
 Waltz Op. 34 N. 3 - 1838
Forrest Richard Betts (1943)
 Jessica - 1971
Billy Strayhorn (1915-1967)
 Lotus Blossom - 1962
George Gershwin (1898-1938)
 But not for me - 1930
Tadd Dameron (1917-1965)
 Tadd's delight - 1949

Per concludere la rassegna concertista e salutare gli ospiti che, accogliendo l'invito, sono voluti tornare al paese natio in occasione delle celebrazioni dedicatagli dall'amministrazione comunale di Mercatello, si è scelto di proporre un concerto di musica jazz; genere che più e meglio di altri rappresenta i valori e gli arricchimenti generati dalla commistione di culture di-

verse, unite ed integrate fra loro, a volte anche in maniera involontaria e apparentemente insignificante, ma capaci di produrre risultati altrimenti impensabili ed irraggiungibili.

Il retaggio culturale e i suoni derivanti dalla tratta di schiavi neri, portatori di una ricca varietà di musiche, danze, strumenti, vocaboli, riti e tradizioni tramandate per secoli in clandestinità, mi-



Duke Ellington



Django Reinhardt



Jelly Roll Morton



Stanley Cowell



Steve Swallow



Forrest Richard Beffs



Billy Strayhorn



George Gershwin



Tadd Dameron

scelato alla musica indigena ed a quelle bianche provenienti dal vecchio continente produsse, circa un secolo fa, a New Orleans il jazz, che dalla città della Louisiana si espanse negli anni '20 a Chicago, al resto dell'America del Nord e solo più tardi in Europa. Sostanzialmente il jazz può dunque dirsi un genere di musica afroamericana, eseguito originariamente solo con strumenti a fiato e batteria, sorto agli inizi del XX secolo negli Stati Uniti, contemporaneamente agli sbarchi di molti connazionali e compaesani che andarono a cercar fortuna nel Nuovo Mondo.



Giuseppe Muccioli, "Musicon"

Proprio le navi, i piroscafi e i transatlantici che solcavano l'oceano possono essere assunti, non solo metaforicamente, come splendidi esempi di calderoni ambulanti in cui l'inserimento e l'amalgama di tanti ingredienti diversi aveva una sua prima fermentazione, preventiva alla maturazione finale del prodotto che i diversi apporti etnici avrebbero prodotto sulla terra ferma d'arrivo.

Calzante e illuminante è a tal proposito l'esempio dell'indimenticabile "trovatello dell'immigrazione" scaturito dalla penna di Alessandro Baricco. È proprio mentre galleggia e ondeggia sull'enorme nave *Virginian* che Novecento impara, sintetizza e distilla la propria musica straordinaria, cogliendola soprattutto sottocoperta, fra le cabine della terza classe.

"Prima ascoltava: voleva che la gente gli cantasse le canzoni che sapeva, ogni tanto qualcuno tirava fuori una chitarra, o un'armonica, qualcosa, e iniziava a suonare musiche che venivano da chissà dove ... Novecento ascoltava. Poi incominciava a sfiorare i tasti e a poco a poco quello diventava un suonare vero e proprio, uscivano dei suoni dal piano-forte - verticale, nero - ed erano suoni dell'altro mondo. C'era dentro tutto: tutte in una volta, tutte le musiche della terra", anche il mandolino di un mercatellese prestato all'America e non solo.

Per enfatizzare l'impatto sonoro e vivo di una serata così importante e riempire di gioia e allegria il grande e impegnativo spazio architettonico della bella Piazza cittadina, gli organizzatori si sono rivolti ad una delle più affermate orchestre jazz italiane: la Siena Jazz Big Band. Una big band è infatti la più grande compagine dedita a questo genere ed interpreta principalmente brani jazz, in particolare swing e free jazz, come le prime celebri formazioni dirette da Duke Ellington, Tommy Dorsey e suo fratello Jimmy Dorsey, Glenn Miller, Count Basie, l'orchestra del "Cotton Club" di Cab Calloway, Benny Goodman, Stan Kenton. Tutte orchestre che permisero al genere di svilupparsi in modo esponenziale a partire dal 1915,



facendolo diventare la musica da ballo dominante tra il 1930 e il 1940, anni in cui i brani delle big band si trovavano regolarmente ai primi posti delle classifiche di vendita. Allora i bianchi, pur non capendola, trovavano infatti questa musica elettrizzante. Per loro era solo un nuovo genere ballabile: lo swing, così detto per effetto del dondolio ritmico che induce l'uditorio a battere il piede, schioccare le dita od oscillare a tempo.

Ridotto a meccanico ingranaggio di danza, nel secondo dopoguerra lo swing venne seppellito dal bebop, uno stile decisamente nero, aspro, ribelle, tumultuoso, capriccioso, inorecchiabile, di enorme difficoltà esecutiva, basato su ritmi intricati, armonie ardite e melodie tortuose. Il nuovo jazz ribelle e protestatario diventa così una musica di puro ascolto e perde molto del suo pubblico volendo identificare solamente una parte ristretta della popolazione americana caratterizzata dal colore della pelle. Il risentimento razziale, che dal 1956 sfocia in marce, sit-in e scontri rende il jazz ancora più nero: il jazz modale. L'ascoltatore abituato all'armonia

europea resta perplesso, e il jazz vede svanire il suo pubblico, che il più facile rock erode via via. Con l'infiammarsi dello scontro razziale nasce il free jazz, in cui i riferimenti all'armonia paiono del tutto sospesi e che all'ascoltatore appare come un caos cacofonico. Ma in breve l'incendio si spegne: esplose la contestazione studentesca e il rock vive la sua stagione d'oro, facendosi interprete dell'ansia di ribellione dei giovani.

Nel 1969 il jazz sembra di colpo un fosile ed è costretto a prendere la via del jazz-rock, unendo la propria arte improvvisativa e sapienza armonica con i colori degli strumenti elettrici. Ma la scena è dominata ancora dagli stili di jazz storici, che il pubblico europeo ha scoperto in ritardo. Si diffondono i grandi festival, le scuole di jazz, i film sui protagonisti che hanno fatto grande il genere musicale.

Un secolo di storia, non solo della musica, che potremo rivivere insieme durante la serata, riascoltando le trasformazioni subite dal jazz: dall'originale idioma specifico dei neri afroamericani alla sua alfabetizzazione, con l'introduzione di partiture scritte e una

crescente elaborazione teorica; e ancora l'uropeizzazione e l'apporto della tradizione "bianca"; infine, il contatto con la musica colta e le pressioni del mercato discografico.

Oggi il jazz è un linguaggio internazionale, ancora aperto a molte influenze e carico di potenzialità, ma anche esposto ai rischi soffocanti di una tradizione divenuta storia. Oggi Mercatello è una cittadina più ricca di cent'anni fa. Cresciuta anche grazie all'apporto dato e colto, fuori dalle sue mura, dalle esperienze dei suoi emigranti e dalle culture degli immigrati che ha saputo accogliere senza discriminazioni al suo interno; memore del suo passato e proiettata verso il suo futuro.

Siena Jazz Big Band

La Siena Jazz Big Band nasce nel 1994 come big band della Scuola Jazz dell'Associazione Siena Jazz con un organico formato da professionisti, studenti della Scuola e musicisti dilettanti appassionati di musica afro-americana. Sin dall'inizio il gruppo si è dimostrato molto affiatato e dopo poco tempo, nel 1999, è stato pubblicato il primo CD, intitolato "GOP - Siena Jazz Big Band" seguito dalla registrazione del secondo CD "Abstrutions", pubblicato nel 2003.

La qualità esecutiva degli strumentisti della Siena Jazz Big Band, sotto la guida sicura e competente di Klaus Lessmann, grande solista del panorama jazzistico italiano ed europeo, si è evoluta in maniera costante permettendo al gruppo di raggiungere livelli assolutamente buoni: oggi la Siena Big Band si inserisce a pieno titolo fra le più qualificate orchestre jazz del territorio nazionale.

Il repertorio dell'orchestra è costituito da arrangiamenti originali scritti dal direttore Lessmann per la Siena Jazz Big Band e ripercorre con efficacia le varie età del Jazz: dal Jazz classico di Duke Ellington, di Count Basie e di Cab Calloway, al Jazz degli anni '60 con Julian 'Cannonball' Adderley e Keith Jarrett, per arrivare ai brani originali composti dal bassista della Big Band Franco Fabbrini e dal direttore Klaus Lessmann: è soprattutto in questi ultimi brani che il tessuto ritmico-armonico ricco e inusuale permette di esaltare le capacità solistiche degli strumentisti, lasciando ampio spazio all'improvvisazione.

Nel passato, la Siena Jazz Big Band ha già avuto il piacere di suonare con grandi musicisti quali Gianni Basso, Marco Tamburini, Renato Chicco, Roberto Rossi, Barbara Casini ed altri.





Klaus Lessmann

Klaus Lessmann

Clarinetista, sassofonista, compositore, arrangiatore, direttore d'orchestra.

Nato nel 1961 in Germania, si è diplomato presso l'Università di Graz in Austria come concertista, didatta e musicologo. È attivo sulla scena musicale dall'inizio degli anni '80 e ha collaborato con numerosi musicisti italiani e stranieri.

Dopo aver frequentato i Seminari Senesi di Musica Jazz si è stabilito a Siena dove dal 1990 insegna strumento, arrangiamento, musica di insieme ed altre materie nell'ambito dei seminari invernali di Siena Jazz. Dirige la *Siena Jazz Big Band* e la *Arbia Big Band* per le quali scrive quasi tutti gli arrangiamenti.

Lavora anche con il suo quartetto, con il *Neos Project* di Riccardo Galardini, con il quartetto/settetto *Clarinetology*, con il *Swingtet* di Maurizio Geri e la *Jelly Roll Tuba Band*. Nel campo della musica leggera ha collaborato fra gli altri con Francesco Nuti, Sergio Caputo e Marco Messeri.

È il responsabile per l'Italia della *International Association of Schools of Jazz* ed ha organizzato due Meeting dell'associazione a Siena. Insegna Educazione Musicale alle Scuole Medie Statali. Ha pubblicato due libri sul fraseggio jazzistico con la casa editrice *Ricordi* e diversi arrangiamenti con l'inglese *Lush Life Music*. Come didatta ha tenuto numerosi workshop in Italia e Francia.

Ha inciso dischi e CD sotto il proprio nome, con Riccardo Galardini, Maurizio Picchiò, Carlo Morena, Maurizio Geri, il Quartetto Acustico Latino, la *Siena Jazz Big Band*, Sergio Caputo, Marco Messeri, Francesco Nuti ed altri.



Siena Jazz Big Band